Si è conclusa l'assise regionale del PRI

Il congresso conferma che quelle «tre anime» sono sempre presenti

Dai voti sembra uscire rafforzata la posizione del segretario Berardi

ANCONA — Se si dovesse giudicare il Congresso regionale repubblicano (conclusosi domenica sera a Pesaro) dalla votazione per i nuovi organismi direttivi, si potrebbe senz'altro affermare che la linea politica del segretario Berardi esce da questa assise vittoriosa e forte.

La mozione di maggioranza ha ottenuto infatti il 71,45% dei voti, con la conseguente assegnazione di 17 membri del nuovo direttivo marchigiano, contro il 23% della «linea Martorelli» (5 membri), caratterizzata da una maggiore autonomia dalla DC condivisa dall'intera Consociazione di Macerata, e lo scarso 5,14% (1 membro) della «alternativa laica» estesa anche ai PLI dell'anconetano Ciani.

Nella realtà, il congresso non ha potuto far altro che registrare la presenza, forse anche più marcata che nel passato, di quelle «tre anime» emerse già nella assise di tre anni fa a Porto S. Giorgio. Fino alle ultime battute si è parlato addirittura di quattro mozioni politiche in alternativa fra loro ma, a rigor di logica, si può dire che le posizioni emerse sono state cinque, se è vero come è vero che su punti fondamentali come la soluzione della crisi regionale, le giunte locali e (sottinteso) il rapporto con il PCI gli anconetani hanno teso, per bocca di Guido Monina, a differenziarsi nettamente dalla impostazione di Berardi e Venarucci.

Ed il motivo di tante divisioni va visto, a nostro avviso, proprio nella «dottrina» e nel metodo di direzione politica del PRI, emersi con estrema chiarezza dalla relazione del segretario e dall'intervento-integrazione del vice presidente della giunta regionale. Berardi ha voluto dare del mondo, dell'Italia, delle Marche e del PRI una interpretazione «a tutto tondo», superando le molte, laceranti, questioni di fronte alla coscienza di tutti i cittadini, con lo sbrigativo metodo di non citarle affatto.

Terremoto, la questione morale, lo scandalo dei petroli, gli eventi polacchi, sono stati del tutto accantonati. Mancano persino come semplici citazioni verbali. Dal terrorismo, di nuovo alla ribalta e in modo tanto drammatico, si parla unicamente per affermare che: «I funerali di Bologna sono una pagina terribile della nostra vita associata; i fischi, gli urli, gli insulti sapientemente orchestrati, frutto di una regia politica che si riprometteva chissà quali risultati, hanno indignato tutto il paese ed hanno potentemente offuscato la bella prova che la città di Bologna ed i suoi dirigenti avevano dato nei momenti immediatamente successivi all'esplosione».

Altre due cose sole (tra le molte che potrebbero essere citate): nella analisi di Berardi, e forse proprio per il suo non citare i temi che abbiamo appena indicato, è assente qualsiasi polemica, accento critico, puntualizzazione nei confronti della DC. Per contro, non mancano attacchi, anche molto pesanti e molto poco «politici», non solo verso il PCI ma anche contro gli alleati laici, primo fra tutti il partito di Longo.

A questa tentazione, peraltro, non si è sottratto neanche il segretario nazionale del PRI, Spadolini, il quale se n'è uscito con giudizi come quello secondo cui il riavvicinamento del PSDI all'area di governo per racimolare «qualche bottino di preda».

Ancor più semplice tracciare una «summa» del discorso di Venarucci. Il PRI è stato coerente fin da dopo l'8 giugno, gli altri hanno voluto perdere tempo con l'accordo del 26 settembre tra PCI, PSI, PSDI e PDUP. La superiorità del centro-sinistra, ha aggiunto, sarebbe dimostrata dalla prevalenza data ai contenuti programmatici, mentre i partiti di sinistra si erano accordati «a prescindere». Nessun accenno, ovviamente alla imposizione dei vertici romani degli attuali partner di governo.

Cosa dire? Che l'unico impegno assunto il 26 settembre era quello «di realizzare un programma...» mentre la successiva coalizione aveva rese note tutte le percentuali della spartizione dei posti (di giunta e non di giunta) prima ancora che sul programma stesso fosse fatta una sola riunione?

Più utile senz'altro citare i giudizi di altri repubblicani. Martorelli ha affermato testualmente che non ha senso dichiararsi soddisfatti dell'accettazione delle impostazioni del PRI (come ha fatto Venarucci) quando il tutto si riduce «all'aver preso due frasi, stralciate dalle relazioni del sottoscritto e dell'architetto Zani al convegno di Jesi, buttandole in un programma regionale mistificatorio, sbagliando per giunta i paragrafi in cui potevano essere inserite».

Per il sindaco di Ancona, Guido Monina, che pure è parte integrante della maggioranza uscita dal congresso, «si era tentata la maggioranza di sinistra (alla Regione - n.d.r.) ma poi si è ripiegato su di una soluzione di centro sinistra con una inquietante astensione liberale». E lo stesso Monina ha rincarato la dose quando, parlando in generale del problema delle giunte, ha messo in evidenza come «né il Consiglio nazionale, né la Direzione, pur nella loro saggezza, potranno ovviare ai danni che può arrecare alla amministrazione di un paese una rigidissima osservanza della linea...» che ha riassunto nel predicato «meno giunte che sia possibile con il PCI».

Per quella che è la sua esperienza, ha poi ricordato di aver potuto collaborare in questi anni con i partiti di sinistra «senza mai venir meno ad una intransigente difesa dei principi ideologici repubblicani e mazziniani» e senza che, soprattutto, qualcuno glielo chiedesse. E critiche di sottovalutazione o di assenza di analisi (oltre a quelle, pressoché unanimi, su una gestione verticistica del partito) sono venute dal segretario della AGC, per il settore cooperativo e dal segretario regionale della UIL, Lamberto Santini.

Alla luce di un tale dibattito, la votazione finale non può essere che considerata per quello che in realtà è, e cioè una necessaria operazione di mediazione per garantire *oggi* la governabilità del partito, in attesa che *domani* la prassi o la realtà riescano a comporre contrasti e differenze tanto evidenti quanto pesanti.

Fulvio Casali

Manifestazione con Napolitano a Macerata ed Ancona

ANCONA — La situazione politica nazionale, il disastroso terremoto nel Meridione, le incapacità di questo Governo, l'improrogabile necessità di una politica di profonde riforme, una moralità pubblica garantita; la situazione internazionale, la Polonia, il Sud-america, la vittoria di Reagan in USA; la Regione Marche; l'avvio di alcune leggi fondamentali, in primo luogo per la sanità.

Su tutti questi argomenti ruoteranno nel prossimo fine settimana, le due manifestazioni che il PCI organizza con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, responsabile dell'organizzazione nella segreteria nazionale. Sabato sarà a Macerata, alle ore 1,30 nel salone del Palazzo del Mutilato, per un incontro con i cittadini a base di domande-risposte.

Domenica mattina, invece, sarà ad Ancona per una grande manifestazione provinciale, ai cinema Metropolitan alle ore 10, durante la quale prenderà la parola anche la compagna Milli Marzoli, segretario di Federazione e membro della Direzione.

Dopo l'accoglimento di due ex missini nel suo gruppo consiliare

Questa volta la DC di Ascoli ha toccato il fondo

ASCOLI PICENO — Con l'ennesimo atto di arroganza e di insensibilità democratica, la Democrazia Cristiana ascolana sembra aver toccato il fondo. Con una decisione a sorpresa due ex indipendenti eletti nella lista del movimento sociale e poi confluiti al seguito dell'ex «duro» fascista Grilli nelle schiere di Democrazia Nazionale, ed infine costituitosi in gruppo indipendente, sono stati accolti all'unanimità nel gruppo consiliare dc del comune di Ascoli.

Dopo mesi di inefficienza amministrativa, dopo le pressanti e continue richieste unitarie della opposizione (PCI, PSI, PSDI, PRI) di dimissioni e conseguente scioglimento del Consiglio comunale, si cerca con l'entrata degli ex missini, che porta il gruppo dc alla maggioranza assoluta in Consiglio (21 su 40), di evitare il commissario, di conservare intatto il sistema di potere che è in sostanza l'origine primaria degli scandali, del malgoverno, dell'inefficienza che stanno travolgendo la città.

Dopo gli scandali urbanistici dell'anno passato che avevano portato alla condanna a sei anni di carcere di ben tre consiglieri democratico-cristiani dei quali due ex assessori e l'altro in carica all'Urbanistica, la Democrazia Cristiana si è contraddistinta per le ripetute crisi amministrative, dimissioni a catena di consiglieri e assessori, rincorse alla poltrona di sindaco, inefficienza e incapacità elette a pratica quotidiana. Infine è giunto l'accordo in una prima fase ufficiosa e poi ufficiale con la destra ex missina. Un accordo che salvando capra e cavoli ha permesso di continuare l'opera di sfascio sempre più radicale della città. In più di un anno sono state approvate solo pochissime delibere; i più importanti problemi cittadini trascurati; chiuso ogni corretto dialogo democratico con le forze politiche.

L'opposizione unitaria dei partiti laici e di sinistra, dopo essere riuscita a far approvare in Consiglio alcune delibere irrimandabili quali la metanizzazione pubblica, la legislazione sui consigli di circoscrizione, ha rinnovato la richiesta già avanzata nell'agosto del 1979 di dimissioni della giunta e scioglimento del consiglio. Un consiglio che non è in grado, dati gli attuali rapporti di forza, di assicurare una capace guida alla città. Lo stesso comitato regionale dc (che ora tace) nelle settimane scorse, per favorire la ricomposizione del centro-sinistra a livello regionale, aveva «duramente» criticato la nuova anomala alleanza ascolana richiedendo le dimissioni di sindaco e giunta. Dimissioni subito preannunciate ma mai ufficializzate, di contro venivano avanzate proposte quali quella di una giunta laica sostenuta all'esterno dalla stessa DC.

Una proposta giudicata dal Partito comunista, unitariamente al partito repubblicano, una operazione strumentale che facendosi beffe delle aspettative cittadine mirava a guadagnare tempo. Un giudizio convalidato dai fatti. Poi la beffa della confluenza degli ex missini. Le reazioni dei partiti dell'opposizione sono state immediate e i giudizi espressi molto duri. «Si tratta — si legge in una nota del Partito comunista — di un atto che per arroganza e spregio delle istituzioni travalica tutti gli altri cui la città è stata sottoposta in questi mesi e condiziona in modo irreparabile la possibilità di ripresa di un normale dialogo e confronto democratico all'interno del comune di Ascoli».

Lo stesso partito socialista, che nei giorni scorsi, solo fra i partiti dell'opposizione, aveva valutato positivamente la proposta della Democrazia Cristiana tesa a dar vita a una giunta laica, costretto ora a valutare più fondatamente quale credibilità avessero le proposte della Democrazia Cristiana, afferma in un comunicato che «questo è un grave errore, l'ultimo di una lunga serie, che riporta la situazione all'anno zero e chiude la DC in un vicolo cieco, in un isolamento che non potrà non avere conseguenze anche al di là della questione amministrativa e locale». Dello stesso tono i giudizi dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Ora ci si appresta alla scadenza elettorale di giugno con un rinnovato spirito unitario che permetta a un'altra Ascoli di governare. Una delle prime conseguenze della decisione della DC è stata l'accordo di massima raggiunto ieri fra Partito comunista, Partito socialista, partito socialdemocratico e partito repubblicano per dare un'amministrazione laica e di sinistra alla USL numero 24 di Ascoli Piceno la cui assemblea è stata convocata per giovedì prossimo.

«Noi non proponiamo un nuovo sistema di potere imperniato sul PCI — conclude il comunicato del Partito comunista — che sostituisca quello della DC, ma una salda unità di tutte le forze, che nel rispetto della propria identità e ruolo, siano disponibili a battersi per vivere le istituzioni democratiche attraverso la partecipazione democratica dei cittadini.

Questa è l'unica soluzione possibile per restituire prestigio ed autorevolezza alla vita democratica e far divenire i cittadini reali protagonisti del progresso e del rinnovamento della città di Ascoli».

g. c.

La riunione è fissata per le 10,30

Oggi primo incontro tra sindacati e giunta regionale

CGIL, CISL e UIL decisi a mettere subito sul tappeto le più urgenti questioni

ANCONA — Per questa mattina alle 10,30 è fissato l'incontro fra la Segreteria regionale della Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL e la Giunta Regionale delle Marche. La riunione è la prima dall'insediamento del nuovo Esecutivo di centro-sinistra, succeduto al tripartito laico ma ancora presieduto dal socialista Massi.

Erano stati gli stessi sindacalisti a richiedere, nelle settimane scorse, con estrema urgenza un confronto con il governo regionale, attorno alle questioni più generali che riguardano la società e l'economia marchigiana, ma anche sulla lunga serie di vertenze aziendali, zonali e di settore ancora aperte in tutte e quattro le Province.

Il giudizio politico sulle possibilità e capacità di questa Giunta di rispondere alle reali esigenze della comunità è ancora una volta improntato, come è tratto caratteristico delle organizzazioni dei lavoratori, alle effettive concretizzazioni. Certo, su di esso pesa il parere negativo più volte espresso sul vecchio tripartito laico (mai considerato come un vero interlocutore, a causa della sua intrinseca debolezza), e la non rispondenza dell'attuale maggioranza a quella invocazione di massima unità (quindi anche con il PCI) fra le forze democratiche sulla base di una decisa volontà innovatrice, che pure era stata espressa ripetutamente dopo le elezioni del giugno scorso.

Per «facilitare» la discussione (e probabilmente anche per eliminare qualche spunto polemico) la Giunta ha già trasmesso ai sindacati, oltre il programma di legislatura approvato dal Consiglio (con il voto contrario del PCI, che l'ha giudicato ampiamente inadeguato e lacunoso) anche uno schema di «Piano di Sviluppo Regionale»: il quale però, per un eccessivo ritardo nella trasmissione, non potrà che essere attentamente esaminato più avanti.

Con ogni probabilità, quindi, l'odierna sarà una riunione di carattere interlocutorio: il che non significherà però — da parte sindacale ci è stato confermato — che non verranno messi sul tappeto subito problemi quali le misure in soccorso dei terremotati del sud (dove la Regione ha già evidenziato gravissime carenze di coordinamento), la applicazione della riforma sanitaria, il concretizzarsi di una seria politica per la casa, la necessità di una maggiore e più incisiva presenza all'interno delle più grosse vertenze sindacali.

Anche a Pesaro calano i matrimoni e le nascite

Una «dittatura di vecchi»? E' un'esagerazione, però...

A Pesaro nella scuola dell'infanzia sono state registrate 84 iscrizioni in meno rispetto all'anno scorso

I vari aspetti del fenomeno

Motivazioni diverse

La necessità di una maggiore qualificazione dei servizi sociali

La casa resta il problema principe

Il nuovo ruolo che deve assumere il Comune

PESARO — **Anche a Pesaro diminuiscono i matrimoni; si contraggono le nascite; cresce la percentuale degli anziani. C'è stasi, anzi l'equilibrio è assicurato dal flusso degli immigrati dal momento che la mortalità è superiore alla natalità. Con questo non ci accodiamo al coro allarmistico dei futurologi, che minacciano opache e grige dittature di vecchi per gli anni a venire.** Al di là delle considerazioni generali e lasciando da parte i toni apocalittici, crediamo che la trasformazione demografica di Pesaro (sia pure inserita nel quadro nazionale ed europeo) meriti qualche riflessione.

Nella città cambia il quadro sociale; cambiano i consumi, i ritmi di vita; cambiano i bisogni. Il comune sta preparando un piano di sviluppo triennale; qualunque proposta di programmazione della città, della casa, dei servizi, della cultura, dell'assistenza, della difesa della salute non può prescindere da una analisi delle principali caratteristiche demografiche e socio-economiche, della loro dimensione quantitativa e distribuzione territoriale.

Le indagini confermano che nei quartieri della nostra città aumenta lo squilibrio di distribuzione della popolazione per classi di età: ci sono quartieri come il centro storico dove si alza ulteriormente la già elevata percentuale degli anziani; ce ne sono altri — le aree di recente insediamento — in cui la popolazione è sempre più giovane e i tassi di natalità sono relativamente alti.

Dunque, nelle varie parti della città vi sono aree di bisogno diversificate, si affermano bisogni sociali nuovi, si accentuano i problemi particolari.

Di fronte a tutto ciò è necessario articolare le risposte dell'ente pubblico in modo attento: ad esempio, per quanto riguarda i servizi, si deve pensare di adeguarli alle necessità diversificate per classi di età o si deve tendere a riequilibrare i quartieri? Comunque, la accresciuta presenza di anziani e pensionati con scarso livello di reddito ripropone con più urgenza per gli anni 80 i problemi di una lotta contro la emerginazione e di uno sforzo collettivo per dare «più vita agli anni», dopo aver dato «più anni alla vita».

La diminuzione delle nascite può essere collegata a motivazioni diverse, influiscono in particolare il problema economico e le difficoltà di trovare casa e lavoro; ma certo ci sono anche la preoccupazione e l'incertezza di fronte a un futuro che suscita in gran parte dei cittadini ansia e angoscia se non paura. E c'è infine anche la consapevolezza che l'educazione di un bambino richiede anche tempo e sacrifici, e oggi viene assicurata alla coppia la possibilità di poter scegliere il momento opportuno per avere un figlio.

Diminuisce la popolazione scolastica, c'è un calo di 84 bambini nelle iscrizioni alla scuola dell'infanzia rispetto all'anno passato. Questo in una città come Pesaro, che soddisfa il cento per cento delle domande, può significare che domani ci sarà la necessità di riconvertire le scuole in altri servizi.

Diminuiscono i matrimoni (all'interno di questo dato si registra l'aumento dei matrimoni civili), ma il dato deve essere completato con quello delle convivenze che si collegano a mutati atteggiamenti culturali e sociali dei giovani, ad una maggiore emancipazione e libertà dei costumi e atteggiamenti.

La contrattazione di matrimoni e nascite non elimina ma sottolinea la necessità che vengano ulteriormente qualificati i servizi sociali a disposizione della coppia e del bambino e che venga concretizzata nelle diverse realtà familiari e sociali l'affermazione della funzione sociale della maternità.

Occorre infine affrontare il problema della casa sia per quel che riguarda il recupero dell'usato sia per quel che riguarda la costruzione di nuovi alloggi.

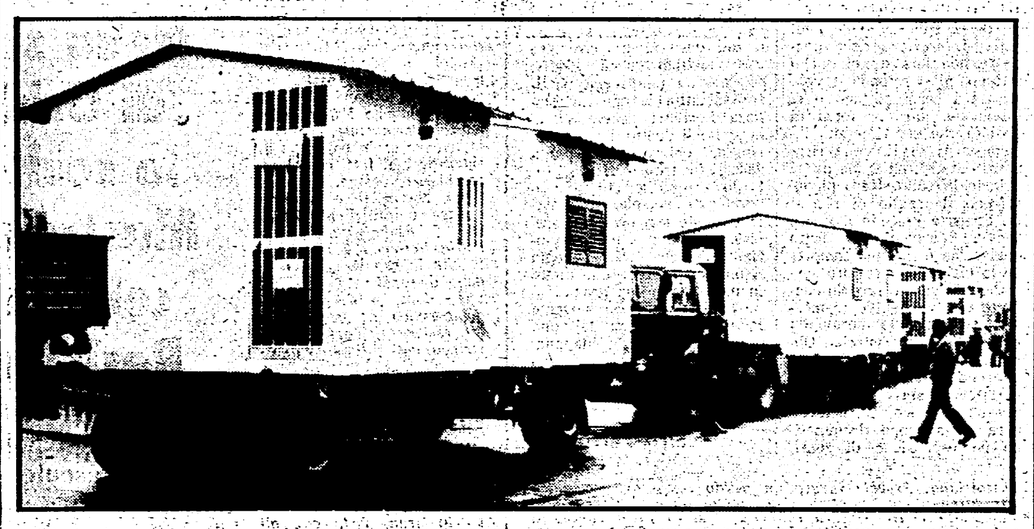
Dunque, per la Pesaro degli anni 80 occorrono forme rinnovate di presenza da parte del Comune, sensibilità nuova per capire i problemi economici e culturali che stanno emergendo, fantasia e intelligenza per affiancare i nuovi strumenti tradizionali di intervento ad altre diverse iniziative. E occorre soprattutto che venga sempre più coinvolta, nelle risposte e nelle proposte che il comune deve programmare, la gente che di queste è destinataria.

Guya Cantoni

L'aiuto di Pesaro alle famiglie di Sant'Angelo dei Lombardi

Il primo prefabbricato già funziona e tra poco sorgerà il «villaggio»

Verso la definitiva realizzazione dell'impegno assunto dalla Provincia e da un gruppo di mobilieri — Le strutture in legno garantiranno 250 posti letto



PESARO — La prima unità abitativa prefabbricata in legno (12-15 posti letto inviata a S. Angelo dei Lombardi dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino è già stata insediata ed è funzionante. Ieri da Pesaro è partito il grosso di quello che sarà un vero e proprio villaggio di prefabbricati che consentirà di affrontare in modo meno precario la stagione invernale.

Alla fine della settimana, pertanto, l'iniziativa assunta dalla Provincia di Pesaro e Urbino assieme ad un gruppo di mobilieri pesaresi, dopo che uno studio ingegneristico locale aveva messo gratuitamente a disposizione un progetto per la costruzione dei ricoveri in legno, si concretizza con la messa a disposizione delle famiglie terremotate di circa 250 posti letto in strutture che possono reggere i rigori del clima.

Questo primo quantitativo di prefabbricati è stato offerto alla Amministraione provinciale dal gruppo di aziende del legno impegnato nella loro produzione. Ora, evidentemente, sarà possibile allargare l'iniziativa con i contributi che i cittadini hanno versato e continuano a versare nel conto corrente postale n. 10979615 intestato a «Provincia di Pesaro e Urbino-Fondo proterremotati Basilicata e Campania». Ogni informazione su caratteristiche e prezzo dei ricoveri in legno può essere assunta telefonando (0721/32510) al Consorzio del mobile di Pesaro. Tra l'altro l'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino mette a disposizione il progetto dei prefabbricati agli enti pubblici che ne facessero richiesta purchè tale progetto non sia utilizzato a fini di lucro.

Un'altra notizia, sempre da Pesaro e anch'essa legata all'azione di solidarietà verso le zone colpite dal terremoto, riguarda la partenza di sei tecnici (4 ingegneri e 2 geometri) per Napoli dove contribuiranno ad esaminare lo stato di agibilità delle abitazioni. Due ingegneri del gruppo Giorgio Viggiani e Gabriele Pensierini sono stati designati dall'ordine della categoria; gli altri sono dipendenti del Comune di Pesaro: gli ingegneri Paolo Biondi e Nando Mancini, i geometri Alberto Mancini e Veris Mosconi. Il gruppo è accompagnato dall'assessore comunale ai lavori pubblici Valentino Bartoli.

Dopo le proteste dell'Atap

La Regione esamina la questione-tartufai

PESARO — I tartufi della provincia di Pesaro e Urbino hanno avuto assicurazione dall'assessore regionale all'Agricoltura Manieri che la delibera relativa alla concessione dei permessi di ricerca verrà discussa oggi (martedì in giunta regionale.

E' questo, in pratica, il risultato raggiunto dalla categoria dei tartufai (che si organizzano nell'ATAP) presente in forza ad Ancona nei giorni scorsi per sollecitare un rapido intervento e per protestare contro il ritardo che in questa materia ha palesato il governo regionale.

Tale ritardo — protesta la Lega delle cooperative a cui fa capo l'ATAP — provoca gravi danni perchè ha favorito l'attività di bracconaggio e la devastazione di tartufaie. L'assessore regionale ha preso l'impegno che i permessi di ricerca saranno nominativi e non semplicemente numerici o anonimi.

La Lega auspica infine che finalmente possa essere considerata conclusa una vicenda in cui il governo regionale ha sostenuto «posizioni localistiche e di parte, tendenti sostanzialmente ad indebolire il potere contrattuale dell'ATAP e a favorire obiettivamente gli interessi speculativi dei grossi commercianti di tartufi».

Oggi il via alla stagione teatrale

A Civitanova si apre con «Così è se vi pare»

MACERATA — Si apre oggi a Civitanova la stagione teatrale '80-'81 organizzata dall'amministrazione comunale, tramite l'Azienda municipalizzata Servizi, Cultura e Spettacolo e con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno.

Il primo appuntamento è con «Così è se vi pare», di Luigi Pirandello, realizzato dal Centro teatrale bresciano per la regia di Massimo Castri. Saranno quindi in programma: il 21 gennaio «Un marziano a Roma» di Ennio Flaiano, a cura della Cooperativa teatro Belli e con la regia di Antonio Salines; il 4 febbraio «Anfitrione» di Molière, spettacolo della Compagnia Carlo Cecchi, per la regia dello stesso Cecchi; il 27 febbraio, infine, «Arden of Feversham» di anonimo alisbettiano, del Gruppo della Rocca, per la regia di Antonello Mendolia.

Il cartellone — spiega un testo diffuso degli organizzatori — è nato sulla base di un confronto con gli studenti delle scuole superiori cittadine e ad essi vuole principalmente indirizzarsi. Al di là degli spettacoli veri e propri, infatti, numerosi saranno gli incontri fra docenti e studenti della sezione di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, con ragazzi degli istituti superiori civitanovesi.

TELEPESARO

ORE 17.30: Film, «L'invasione degli astromostri»; 19: Appuntamento in casa; 19.20: Documentario; 19.45: Intervallo musicale; 20: Cartoni animati; 20.25: Telepesaro giornale; 21: Calcio di C/1: Treviso-Fano; 22.30: Film.

COMUNE DI ANCONA

Ufficio V - Lavori Pubblici - Servizi Tecnici - 2. Sez.

Pubblicazione avviso di gara ai sensi della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Il Comune di Ancona intende appaltare i lavori per il consolidamento delle Rupi del Passetto per un importo a base di gara valutato in L. 305.520.000, effettuata con il metodi di cui l'aggiudicazione dei lavori sarà alla lettera A, art. 1) della legge 2-2-1973 n. 14 prendendo in considerazione offerte in ribasso.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inoltrando domanda indirizzata al Sindaco del Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

COMUNE DI ANCONA

Ufficio V - Lavori Pubblici - Servizi Tecnici - 2. Sez.

Pubblicazione avviso di gara ai sensi della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Il Comune di Ancona intende appaltare il «Servizio della pubblica illuminazione e di regolazione del traffico, nonchè la manutenzione dei relativi impianti, per il triennio 1981-1983», per un importo a base di gara valutato in L. 337 milioni e 71.290 annue.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui alla lettera A, art. 1) della legge 2-2-1973 n. 14, prendendo in considerazione offerte in ribasso.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inoltrando domanda indirizzata al Sindaco del Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 56.700 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500